

L'arsenale dei russi per creare terrore Kiev e l'Occidente alla prova dello scudo

Servono rimedi: il nodo dei tank e della contraerea

I raid hanno avuto un esito positivo, così come l'operazione militare speciale. Tutto si sta sviluppando secondo i piani dei vertici militari

Vladimir Putin presidente russo

La Russia continua intenzionalmente a commettere crimini di guerra contro i civili. È disumano. Dobbiamo agire ora e farli smettere

Mateusz Morawiecki primo ministro polacco

Il punto militare

di **Andrea Marinelli**
e **Guido Olimpio**

Il sabato di sangue in Ucraina racchiude tre messaggi: Mosca ha molti ordigni a disposizione; agli ucraini servono contromisure; la campagna di terrore continua a essere uno dei pilastri della strategia di Putin.

I missili

I russi hanno colpito — secondo la ricostruzione di Institute of War — in due ondate con un totale di 33 «pezzi». Nella prima hanno usato S-300 e S-400, armi anti-aeree modificate per essere usate contro target terrestri. Il punto di partenza sarebbe stato il territorio bielorusso (ci sono però indicazioni contrarie). La seconda «salva» è stata condotta con missili da crociera lanciati da bombardieri e navi (KH 101, K555, KH22, Kalibr, KH59) in azione nella regione russa di Kursk e dal Mare d'Azov. Gli esperti hanno anche sottolineato il probabile ricorso a vettori terra-terra Iskander. Le fonti ufficiali ucraine hanno rivendicato l'intercettazione di 18 cruise e tre missili guidati ma hanno sostenuto che non è

possibile per loro parare l'intera minaccia, specie quella degli ordigni balistici. Se «arrivano» da nord hanno appena due minuti di tempo e la traiettoria complica la missione della difesa.

Lo scudo

Dopo ogni raid che devasta aree abitate l'Ucraina chiede aiuti ulteriori all'Occidente. Gli Usa forniranno una batteria di Patriot, una seconda arriverà dalla Germania. Sono sistemi concepiti proprio per «fermare» i missili. Altri apparati devono coprire quote basse e medie così come ingaggiare i droni-kamikaze, in particolare gli Shahed iraniani. Israele ha fatto trapelare l'indiscrezione della sua assistenza tecnologica in favore di Kiev. Lance e scudi, però, devono essere presenti in gran numero, inoltre è cruciale la sorveglianza elettronica svolta, in parte, dalla ricognizione aerea della Nato, con mezzi che volano al di fuori dei confini ucraini e sul Mar Nero. Sono sentinelle preziose — come gli Awacs in Romania — ma da sole non bastano. Per contro l'industria russa riesce comunque ad alimentare l'esigenza dell'Armata, con una cadenza che oscilla tra i 30 e i 50 esemplari al mese. Lo stato maggiore quindi va avanti con la «terra bruciata», prendendo di mira i civili.

Il 20 gennaio i membri del-

la coalizione pro Kiev si incontreranno a Ramstein, Germania, per decidere nuove mosse, di lungo termine, avendo in considerazione le possibili offensive di primavera che entrambi gli schieramenti intendono scatenare.

L'assistenza

Si parlerà molto di carri armati, mezzi che la Nato potrebbe decidere di garantire. Nel frattempo Londra ha agito in modo autonomo annunciando la spedizione di 14 tank Challenger 2 e di 30 AS90, cannoni semoventi da 155 mm. La pattuglia di corazzati britannici è un gesto concreto che rappresenta, al tempo stesso, una pressione sui partner indecisi, la Germania su tutti. Berlino continua a porre il veto sull'invio dei Leopard, ostacolo che impedisce a Paesi come la Polonia e la Finlandia di cedere i loro. Vedremo se alla fine i tedeschi cambieranno idea, la luce verde potrebbe avviare un programma più esteso. La Francia, infatti, ha autorizzato la fornitura degli Amx 10 (tank più leggeri) e gli Stati Uniti «considerano» i potenti Abrams. Tuttavia, oltre a questioni politiche, ci sono quelle tecniche. Un alto dirigente della compagnia tedesca Rheinmetall ha avvertito che per riattivare i Leopard — attualmente una ventina in stock — servirebbero mesi e potrebbero essere disponibili



solo nel 2024. Zelensky ha chiesto i corazzati ma come osserva in modo drastico l'esperto Tom Cooper la resistenza continua ad avere un grande deficit di artiglieria, l'arma preferita dei «sovietici». Da sempre. La potenza di fuoco unita alla massa di manovra dei riservisti alla lunga incide sul quadro bellico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

